

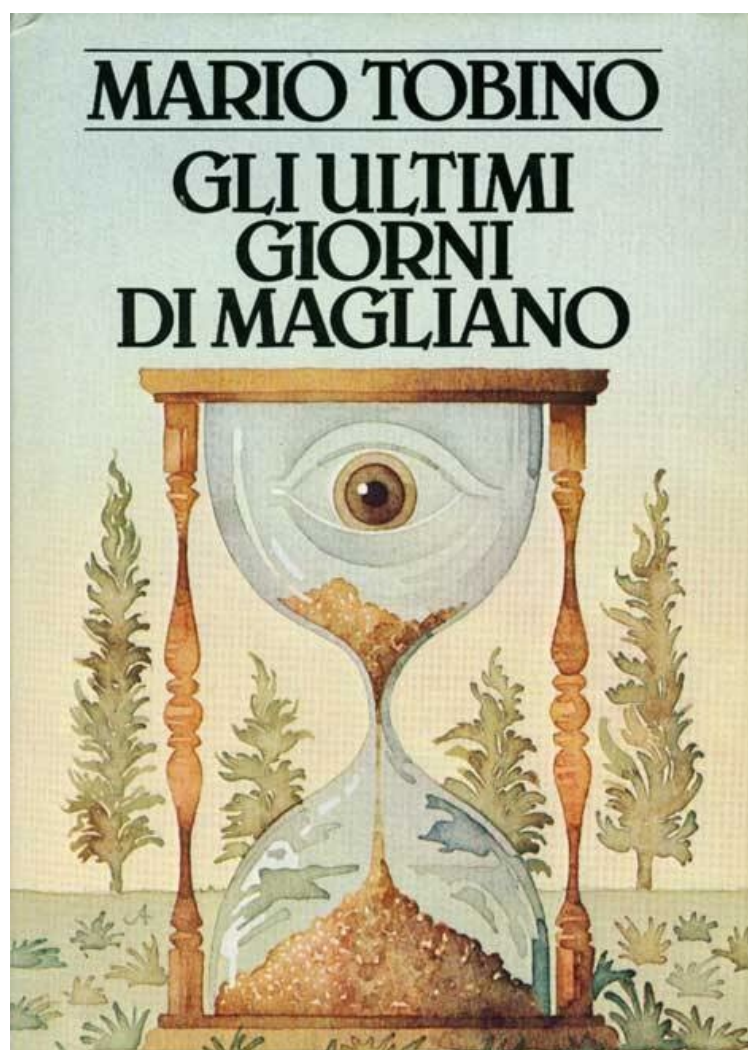
---

# Gli ultimi giorni di Magliano

Les derniers jours de Magliano

---

Alessia Pincioli - a.s. 2013-2014



**Autore:** Mario Tobino

**Anno di pubblicazione della prima edizione:** 1982

**Casa editrice:** Arnoldo Mondadori Editore

**Genere:** Diario in chiave lirica



## Trama

*Gli ultimi giorni di Magliano*, scritto sotto forma di diario in chiave lirica dallo psichiatra toscano Mario Tobino, affronta un tema degno di attenzione: la chiusura dei manicomi in Italia. Nel maggio del 1978, infatti, la legge n. 180, comunemente detta “Legge Basaglia”, sancisce la chiusura dei manicomi affidando la cura dei malati psichiatrici in essi rinchiusi a strutture territoriali. Tobino

descrive con nota nostalgica le dinamiche quotidiane del manicomio, diventato anche la sua casa da ormai più di quarant’anni. Egli si trova a stretto contatto con i malati dei quali conosce perfettamente le abitudini e le possibili reazioni. Il libro mostra chiaramente come all’interno della struttura sia essenziale il coordinamento dell’attività dei medici e degli infermieri che si dedicano con pazienza alla cura dei malati, cercando da sempre di rendere gradevole, per quanto possibile, la loro esistenza e permanenza nel manicomio.



Con l’avvento degli psicofarmaci i sostenitori della nuova legge che lo scrittore chiama “novatori”, organizzano riunioni che destano nell’animo dell’autore angosciosi interrogativi etici. Egli esalta la follia, vera protagonista del libro, in tutte le sue forme ritenendola una via di espressione della personalità umana. Il malato, a suo parere, risulta essere paradossalmente libero dietro le sbarre del manicomio, mentre metaforicamente incatenato ed imbavagliato dagli effetti delle potenti ed innovative medicine.



Tobino dedica poi alcune pagine del suo diario alla presentazione di un luogo a lui molto caro. Si tratta della città di Lucca della quale egli fa emergere la sua familiare bellezza attraverso lunghe descrizioni che rivelano la profonda intimità dei luoghi. Il medico trova pace e si estrania momentaneamente dalle fatiche che comporta lo stretto e continuo contatto con i malati, proprio grazie a questi brevi viaggi a Lucca.



Egli presenta poi un ritratto affettuoso della sua compagna di vita, Giovanna, dedataria del libro, la quale ha rinunciato a tutte le prospettive di vita brillante che le erano state offerte per rimanere al fianco di uno psichiatra soverchiato dal lavoro.

Alla fine del libro Tobino ritrae la strage alla quale assiste, impotente, mentre si avvicina la chiusura del manicomio. I pazienti, infatti, dopo essere stati dimessi, anziché trovare una nuova e

gratificante libertà, decidono di togliersi la vita nei più svariati modi. Le notizie dei suicidi giungono per le più disparate vie al manicomio e vengono amaramente riportate dallo scrittore, il quale assiste rassegnato al radicale cambiamento della realtà nella quale anch'egli ha a lungo vissuto.



## Personaggi

- Mario Tobino è lo scrittore e la voce narrante del libro. Nasce a Viareggio nel 1910 e muore ad Agrigento nel 1991. Laureato in medicina e specializzato in neurologia, psichiatria e medicina legale, dopo aver lavorato in diversi manicomi della Toscana si stabilisce infine definitivamente a Maggiano, nei pressi della città di Lucca. Dalla lettura del libro emergono la sua vena poetica e nostalgica, nonché la sua grande benevolenza nei confronti dei malati dei quali si occupa.
- Giovanna, moglie dello psichiatra, è una bella donna, intelligente ed elegante che per amore del marito rimane a Lucca rifiutando altre ottime prospettive di vita. Il medico riesce soprattutto grazie alla sua presenza a sopravvivere alla vita da recluso che anch'egli conduce in manicomio, distratto momentaneamente dalla malinconia che ne pervade le mura.
- Gli infermieri, personaggi apparentemente secondari poiché solamente citati o a causa dei brevi dialoghi che intrattengono con Tobino, risultano essere figure essenziali all'interno della vita del manicomio dal momento che garantiscono le cure ai malati attraverso dedizione e sacrificio. Essi dimostrano sino alla definitiva chiusura della struttura manicomiale costanza e impegno.
- I cosiddetti “novatori” costituiscono, dal punto di vista dello scrittore, gli antagonisti. Essi sostenendo la legge Basaglia e l'impiego degli psicofarmaci affermando di poter curare e dominare la follia. In particolare, esprimono l'intenzione, che di fatto si trasforma poi in realtà, di aprire i cancelli dei manicomi per reinserire i malati nella società.



## Ambientazione

Dal punto di vista temporale, l'opera è ambientata alla fine degli anni '70, periodo in cui viene lentamente attuata la legge Basaglia, alla cui base vi è l'introduzione degli psicofarmaci, avvenuta già a metà degli anni '50. Il libro è caratterizzato dall'analessi che esprime la grande abilità dell'autore nel rievocare attraverso la memoria le esperienze passate. Dal punto di vista spaziale, il libro è ambientato in Italia, in particolare nel manicomio di Maggiano (indicato dallo scrittore con il nome di Magliano), nella provincia di Lucca.



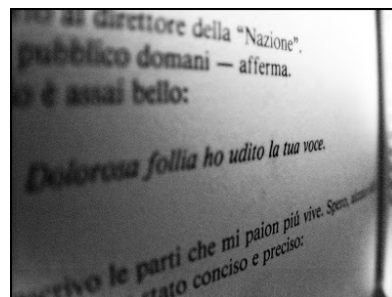
## Tematiche

Tematica centrale all'interno di quest'opera è senza dubbio la follia che viene presentata al lettore positivamente, facendo sì che egli adotti un nuovo punto di vista nei confronti della malattia psichiatrica. L'uomo è vincolato dai canoni che la società impone: quando queste barriere vengono infrante il malato esprime, senza i limiti imposti

dalla ragione, la propria sofferenza e il proprio disagio.

La chiusura del manicomio, e più in generale delle strutture manicomiali in Italia, costituisce un altro tema fondamentale che distingue essenzialmente questo libro da altre opere che riguardano la permanenza di Tobino a Magliano.

Altro fulcro della stesura può essere considerata la grande dedizione dei medici e degli infermieri che, attraverso grandi sacrifici, rivolgono totalmente la propria attenzione alla cura dei malati.



## Commento

Si tratta di un diario in chiave lirica che raccoglie 119 frammenti attraverso i quali l'autore, con uno stile terso ed esemplare, riesce a comunicare a pieno le sue perplessità, dando significato alla propria posizione. Il pubblico entra in contatto con la visione positiva della malattia che viene offerta e risulta trasportato in una realtà, considerata soprattutto dai più giovani, ormai lontana e spesso estranea. Proprio per questo, il rapporto che Tobino instaura con il lettore, attraverso la scrittura, può essere considerato degno di nota. Egli riesce a pieno a descrivere le emozioni che prova nel ricordare una vita quasi interamente trascorsa tra le mura della clinica, presentando in modo affettuoso e spesso con una punta di amarezza le vicende che costellano la sua memoria di medico.



## Frase tratte dall'edizione italiana

- La follia da anni, da secoli, vive ed esplose nei manicomi nei quali esistono le celle, le inferriate, i reparti di vigilanza, e così via. Il manicomio, come si suole definire, è: chiuso. 1952. Scoperta degli psicofarmaci. I deliri più acuti sono bendati, la violenza è presso che soffocata. Si comincia a comunicare con i malati. Giorno dopo giorno si aprono porte e finestre
- Anche qui arriva il gergo: SMANTELLAMENTO, ISTITUZIONALIZZAZIONE, TERRITORIO, SETTORE, INSERIMENTO NELLA SOCIETÀ.
- Ma la potranno mai stendere, promulgare questa legge? La follia è una dea bendata, una danza dionisiaca, un pianto inconsolabile, è la violenza.
- La legge ha già un numero: 180, una data 13-5-1978
- Addio, Magliano, addio. Mia fantastica e veritiera mente.

---

## Frase tratte dall'edizione francese

- C'est l'asile, c'est l'Institut qui a créé les fous, alors sortons les internés de là, de ces murs infectés, sortons-les par tous les moyens. C'est ici, à l'asile, que le fou devient encore plus fou, aussi, c'est dehors, que le malade s'insère dans la Société. Et qu'on démantèle l'asile, qu'on le détruit.
- Quoi qu'il en soit, les psycholeptiques constituaient une grande découverte, 1952 est une date historique.
- Qui a peu de personnalité, qui est dénué de talent, disposant de peu de phrases, toujours les mêmes, se retrouve finalement sur le devant de la scène, peut alors bomber le torse, cracher encore et encore ces paroles, c'est un innovateur, un révolutionnaire, un justicier, c'est finalement quelqu'un. La Mode le fouette, l'enivre, le rend heureux.
- (1979) Demain, c'est le printemps, le dernier de Magliano.

